

Il sistema è ancora fermo al concetto di menomazione

Le critiche di Roberto Speziale (Anffas)

di Sara De Carli

■ Alla storia degli invalidi che migliorano, tirata in ballo da Antonio Mastrapasqua per spiegare le 34mila revocche delle pensioni di invalidità fatte dall'Inps nel 2011, Roberto Speziale vorrebbe tanto crederci. Ma non può. Il presidente di Anffas conosce troppo bene il sistema, vivendoci dentro, ogni giorno, con almeno 30mila disabili intellettivi e le loro famiglie. «Sicuramente tra le persone con disabilità intellettiva e/o relazionale grave non ve ne sono molti che miracolosamente migliorano», dice.

Dietro al miglioramento c'è dunque un cambio delle regole? Da un paio di anni c'è un "giro di vite" nel riconoscimento di alcune condizioni di invalidità civile, soprattutto assistiamo alla revoca di tante indennità di accompagnamento per chi non ha gravi invalidità fisiche ma ha invece disabilità intellettive e/o relazionali. Succede questo: se una persona riesce a fare meccanicamente un'azione - anche la più semplice, come alimentarsi - la si considera autonoma; ma essere autonomi, e quindi non avere bisogno di accompagnamento e assistenza, è diverso dall'essere in grado di svolgere alcune funzioni! È questo l'equivoco di fondo.

Anffas a ottobre ha autosospeso i propri medici dalle commissioni Inps che fanno i controlli straordinari. Perché?

Anffas si sta muovendo da sola contro le modalità con cui l'Inps ha attivato le verifiche straordinarie previste dalla legge n.122/2010. Si tratta di verifiche volute da tutto il movimento delle persone con disabilità, ma non con le modalità che oggi subiamo. L'Inps, secondo noi, sta usando queste piano straordinario di verifiche in maniera non corretta, e così facendo non solo non raggiunge gli obiettivi del legislatore, ma in moltissimi casi vessa inutilmente persone che hanno una condizione di disabilità grave. Per esempio, nel 2011, a differenza del 2010, l'Inps ha sorteggiato le persone da sottoporre a visita di controllo, senza dare la possibilità di dimostrare di avere una condizione stabilizzata o addirittura degenerativa. Così l'Inps va contro una normativa statale, il dm 2 agosto 2007, che prevede invece l'esonerazione da visite di rivedibilità e/o di verifica straordinaria per chi versa in una condizione stabilizzata.

La vostra protesta non ha avuto riscontri?

No, anzi, proprio sabato 18 febbraio abbiamo depositato al Tar del Lazio motivi aggiunti rispetto al ricorso originario, per dimostrare che la grave situazione di vessatorietà si perpetuerà per tutto il 2012.

Che cosa non funziona nell'accertamento dell'invalidità?

L'accertamento di invalidità civile oggi è un mero passaggio burocratico, che dà accesso a tante altre visite di accertamento per specifici benefici come le protesi, le terapie riabilitative, l'inserimento in strutture semiresidenziali, la valutazione dell'intensità del bisogno

per l'assistenza domiciliare. Tante visite, tante commissioni, tanti soldi buttati, sempre guardando alla persona con disabilità come fruitore di più servizi, mai come persona che ha necessità di una piena presa in carico, dove i vari interventi si coordinino e si integrino tra loro. Le tabelle di accertamento dell'invalidità civile risalgono al 1992 e valutano solo le "menomazioni", senza una più ampia valutazione della persona e senza alcun riferimento ai paradigmi come la classificazione ICF, che potrebbe invece affiancare da una mera visione di assistenzialismo.

Non bisogna intervenire anche sulla presentazione delle domande?

Sì, troppo spesso si assiste al rilascio di pretestuosi certificati medici elettronici. Chiedo una forte assunzione di responsabilità da parte dei medici certificatori, sia nel non emettere con superficialità certificati privi di evidenze scientifiche, sia nel non compilare in maniera poco attenta gli stessi, non dando quindi una chiara rappresentazione delle condizioni della persona che richiede la visita: troppo spesso i medici certificatori non segnano neppure il codice delle patologie da cui sono affette le persone.



BuenaVista

«Il meccanismo Inps? Farraginoso. Ai patronati il 95% delle domande»

Antonino Sorgi (Inas Cisl): «I diritti di chi è in sofferenza non sono tutelati»

di Sara De Carli

■ Dopo i "falsi invalidi" usati come «mito fondativo» (definizione di Pietro Barbieri, presidente della Fish) per legittimare i tagli alla spesa sociale, *lavoce.info* ha lanciato la crociata contro i "presunti invalidi", rei di ingolfare inutilmente l'Inps: nel 2010 sono stati liquidati solo 426mila nuovi assegni a fronte di 1 milione 170mila domande. Solo un terzo delle domande vanno in porto, ma tutte hanno un costo. Secondo l'articolo, «alcuni attori del sistema hanno incentivi a proporre comunque la domanda di invalidità. Primi fra tutti, i medici di famiglia e i patronati». Ma Antonino Sorgi, presidente di Inas Cisl, non ci sta.

Come filtrate le domande di invalidità?

Se al patronato viene un cittadino che, con un certificato medico, chiede di essere sottoposto a visita per avere la pensione d'invalidità, il patronato non può rifiutarsi di istruire la pratica: sarà qualcun altro a stabilire se il richiedente ha diritto.

Venite pagati in base alle pratiche che istruite?

No, il punteggio viene dato solo sulla base delle pratiche riconosciute valide: non abbiamo interesse a sobbarcarci pratiche che non avranno buon fine.

È vero che solo un terzo delle domande di invalidità va in porto?

Stiamo attenti, perché il messaggio che passa è che

in Italia due terzi di chi chiede la pensione di invalidità, lo fa in malafede. Non è vero. Tante pratiche non arrivano a buon fine solo per la farraginosità del sistema, così complesso che il cittadino non è messo nelle condizioni di poter esigere un suo diritto, soprattutto dopo che l'Inps ha scelto di telematizzare tutto. Non per nulla il 95% delle domande di invalidità passa dai patronati.

Qual è allora il difetto del sistema?

In Italia gli invalidi civili sono stati un'area di potere.

E quando si sottrae il potere a un soggetto, ci deve essere un organismo che regoli le dispute. Non lo si è fatto e c'è stata questa accelerazione non governata che sta producendo disagi enormi. **Che ne pensa dell'Inps che sbandiera i risultati dei controlli sulle invalidità?**

Io dico che non può essere inquisito solo il falso invalido, perché qualcuno l'avrà riconosciuto tale. Ci sarà stata una commissione medica che ha certificato

la sua invalidità, o no? È lì che dobbiamo arrivare, perché continuiamo a ragionare come se i falsi invalidi fossero piovuti dal cielo...

Mastrapasqua dice che il sistema fino a poco fa era «abbandonato a se stesso». Condividi?

Guardi, qui nessuno può fare il moralizzatore. Anziché lanciare anatemi, bisogna lavorare per correggere gli errori fatti e mettere in sicurezza il diritto di quei cittadini che sono in sofferenza. ■

